

Collaborazione Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

20 maggio – 27 maggio 2018

Discendi Santo Spirito

*Discendi, Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci tu,
Creator degli uomini*

*Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.*

*I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.*

*I nostri sensi illumina,
fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima
nei nostri cuori deboli.*

*Dal male tu ci libera,
serena pace affrettaci;
con te vogliamo vincere
i danni che ci incombono.*

*Il Padre tu rivelaci
e il Figlio, l'Unigenito;
per sempre tutti credano
in te, divino Spirito. Amen*



La perla

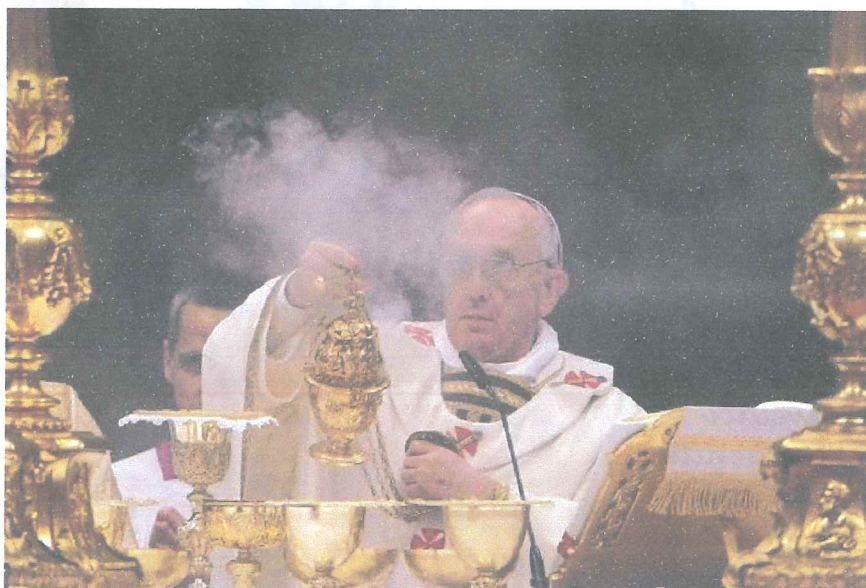
L'incenso

Nelle feste si avverte in chiesa il profumo dell'*incenso* (dal latino *incensum*, *incedere* = bruciare) che viene effuso al Crocifisso risorto, alla lettura della Parola, a Cristo stesso che, attraverso il celebrante, passa in mezzo al suo popolo radunato; il sacerdote lo spande intorno all'*altare* e alla *croce dell'altare*. È usato inoltre per onorare il *Vangelo* prima che sia proclamato e per benedire le *offerte* sull'altare; anche il sacerdote e tutta l'assemblea ricevono l'onore dell'incenso prima della preghiera eucaristica: il primo perché celebra in *Persona Christi capitis*, in ragione del sacerdozio "ministeriale"; la seconda perché è *Corpo di Cristo* e *tempio dello Spirito Santo*, in ragione del sacerdozio "battesimale".

Ma quale significato ha l'uso dell'incenso? Essenzialmente ha un doppio significato: *esprimere* onore a Dio e, di conseguenza, ai santi (la Madre di Dio, gli angeli e i santi) e alle cose sante (l'altare, la croce, l'evangelario, le reliquie); *significare* simbolicamente la preghiera che sale a Dio.

L'incenso rende onore e riverenza per il suo profumo ed è simbolo della preghiera di ogni fedele per il fumo che sale verso l'alto. È qualcosa di *superfluo*, di *gratuito*, non ha alcuna funzionalità: in altre parole può essere solo interpretato come *un gesto d'amore*.

A questo punto capiamo il significato del gesto del sacerdote che, in silenzio, incensa ogni cosa, perché le cose più importanti – si sa – si dicono senza parole.



AMICO SINO ALLA FINE

Lunedì 14 maggio 2018, Papa Francesco commenta alla liturgia del giorno: «Oggi nella orazione abbiamo pregato così: *"O Signore, a noi che abbiamo ricevuto in sorte il dono della tua amicizia concedi di progredire in questo amore, di essere eletti, di rimanere fedeli nell'elezione"*». Da qui lo spunto per la riflessione sul tema dell'amicizia di ogni cristiano con Gesù. «Noi abbiamo ricevuto questo dono come destino: l'amicizia del Signore. Questa è la nostra vocazione: vivere amici del Signore, amici del Signore», E lo stesso dono era stato ricevuto dagli apostoli: «più forte ancora, ma lo stesso»..... «tutti noi cristiani abbiamo ricevuto questo dono: l'apertura, l'accesso al cuore di Gesù, all'amicizia di Gesù. Abbiamo ricevuto in sorte il dono della tua amicizia. Il nostro destino è essere amici tuoi». Soffermandosi poi sulle caratteristiche di questo dono, il Papa ha anzitutto evidenziato che si tratta di «un dono che il Signore conserva sempre» e che «lui è fedele a questo dono». Mentre al contrario, «tante volte noi non lo siamo e ci allontaniamo, con i nostri peccati, con i nostri capricci e tante altre cose». Invece «lui è fedele all'amicizia perché ci ha chiamati a viverla. Ci ha eletti per questo, per essere i suoi amici: *"Non vi chiamerò più servi - dice nel Vangelo (Giovanni 15, 9-17) - vi dirò amici"*. E questa parola la conserva fino alla fine».

In proposito il Pontefice ha chiesto di pensare con attenzione a «qual è l'ultima parola» che Gesù «rivolge a Giuda, proprio nel momento del tradimento». E la risposta è sorprendente: «*"Giuda, amico"*. Quando proprio Giuda stava per consegnarlo, lui gli dice *"amico"*, gli ricorda questo. Perché lui è fedele». Il Signore «non dice: *"Vattene perché tu ti sei allontanato da me. Vattene"*. No! Lui sino alla fine è fedele a questo dono che ci ha dato a tutti: il dono della amicizia». Di conseguenza, ha continuato il Papa nel suo ragionamento, «Gesù è il nostro amico. E Giuda, come dice qui, è andato per la sua sorte nuova, per il suo destino che lui ha scelto liberamente, si è allontanato da Gesù». E questo «allontanarsi da Gesù», ha chiarito Francesco, si chiama «apostasia. Un amico che diventa nemico o un amico che diventa indifferente o un amico che diventa traditore». Mentre al contrario «il Signore non rinnega, sino alla fine lui è lì: *"Giuda, amico"*. Sino alla fine». E questo, è il consiglio di Francesco, «ci deve far pensare».

Gesù dice: *"Ecco, voi siete miei amici, non vi chiamo più servi perché il servo non sa quello che fa il suo padrone. Ma vi ho chiamato amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*». Infatti «l'amico è quello che condivide proprio i segreti nell'altro». E poiché «noi abbiamo ricevuto in sorte, cioè come destino, il dono dell'amicizia di Gesù, come lo aveva ricevuto Giuda», il Papa ha invitato a pensare «a questo»: al fatto cioè che Cristo «non rinnega questo dono, non ci rinnega, ci aspetta fino alla fine. E quando noi per la nostra debolezza ci allontaniamo da lui, lui aspetta, lui aspetta, lui continua a dire: *"Amico, ti aspetto. Amico cosa vuoi? Amico, perché con un bacio mi tradisci?"*». Perché, ha concluso il Pontefice, Gesù «è il fedele nell'amicizia». E «noi dobbiamo chiedergli questa grazia di rimanere nel suo amore, rimanere nella sua amicizia, quella amicizia che noi abbiamo ricevuto come dono in sorte da lui».

APPUNTAMENTI

- lunedì 21 maggio** in Cittadella alle ore 20.30 recita del Rosario
martedì 22 maggio chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa
mercoledì 23 maggio alla cappella di Monteverene alle ore 20.30
recita del Rosario + S. Messa (in caso di pioggia a S. Stefano)
mercoledì 23 maggio a Moscia alle ore 20.30 recita del Rosario
giovedì 24 maggio chiesa di S. Materno alle ore 20.30 S. Messa
venerdì 25 maggio chiesa della Madonnina alle ore 20.30 S. Messa
(in caso di pioggia a S. Stefano)
venerdì 25 maggio a Cadero alle ore 20.30 recita del Rosario
venerdì 25 maggio a Maccagno nel salone Piero Monaco alle ore 15.30
laboratorio ORATEATRO
domenica 27 maggio nel pomeriggio primo appuntamento di oratorio estivo

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Tu sei mio figlio, ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.
- M** Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato.
- M** Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: il suo amore è per sempre.
- G** Il Signore Gesù ogni giorno insegnava nel tempio e tutto il popolo pendeva dalle sue labbra.
- V** Crea in me o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo Santo Spirito.
- S** Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882